

**Scheda 9**  
**Pietro missionario e  
primo testimone di Cristo**

**Dopo la Pentecoste**, inizia una nuova fase della vita di Pietro, nella quale il semplice pescatore della Galilea diventa instancabile missionario e testimone principale e qualificato dell'esperienza cristiana. Intraprende una serie di viaggi apostolici, costellati da imprevisti, prigionie, richieste di intervento per i primi problemi nella giovane comunità che si è costituita e che ogni giorno cresce numericamente. Pietro in *At* emerge costantemente come il riferimento principale per questa comunità.

La sua attività come missionario non lo vede come fondatore di nuove chiese, ma mette piuttosto in evidenza il **mutamento radicale** che l'incontro con il risorto, il mandato da questi ricevuto e il dono dello Spirito Santo hanno operato in lui: ha rinnegato Cristo, si è pentito, ora è discepolo fedele, resta un peccatore, rimane la sua umanità ed il suo carattere, ma è divenuto la roccia su cui la cristianità poggia saldamente per il suo cammino di diffusione e di apertura a tutte le genti.

Paolo afferma che Pietro, insieme a Giacomo e Giovanni, ha dato inizio alla missione tra i Giudei (cfr *Gal* 2,9), una missione paragonabile a quella dello stesso Paolo, con i suoi collaboratori, tra i pagani. C'è su questo perfetta coincidenza tra scritti paolini e *At*. Luca ci conferma che Pietro è la sola autorità nella prima comunità cristiana, è lui che decide ciò che deve essere fatto e in che modo.

### **1. A Gerusalemme. La guarigione dello storpio**

Dopo la prima descrizione della comunità cristiana, alla fine del capitolo 2, il libro degli Atti ci presenta di nuovo Pietro in azione. Il capitolo 3 attribuisce a lui e a Giovanni la guarigione di uno storpio alla porta del tempio di Gerusalemme. Questo fatto provoca una serie di reazioni diverse e contrastanti: da una parte la gente, che rimane affascinata dal gesto degli apostoli, dall'altra il sinedrio, che reagisce con durezza davanti ad un gesto che risulta loro come una provocazione, perché compiuto nel nome di Gesù. Leggiamo prima di tutto il testo, nei capitoli 3 e 4 di *At*.

*<sup>1</sup>Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!". <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a*

camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

<sup>11</sup>Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. <sup>12</sup>Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? <sup>13</sup>Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; <sup>14</sup>voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. <sup>15</sup>Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. <sup>16</sup>E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

<sup>17</sup>Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. <sup>18</sup>Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. <sup>19</sup>Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati <sup>20</sup>e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. <sup>21</sup>Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. <sup>22</sup>Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. <sup>23</sup>E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. <sup>24</sup>E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

<sup>25</sup>Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. <sup>26</sup>Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità".

<sup>4,1</sup>Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, <sup>2</sup>irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. <sup>3</sup>Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. <sup>4</sup>Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

<sup>5</sup>Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, <sup>6</sup>il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. <sup>7</sup>Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: "Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?". <sup>8</sup>Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, <sup>9</sup>visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, <sup>10</sup>sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. <sup>11</sup>Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. <sup>12</sup>In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati".

<sup>13</sup>Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che

*erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. <sup>14</sup>Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. <sup>15</sup>Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro <sup>16</sup>dicendo: "Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. <sup>17</sup>Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome". <sup>18</sup>Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. <sup>19</sup>Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. <sup>20</sup>Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". <sup>21</sup>Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.*

\* - La prima tematica che emerge chiaramente dalla lettura di questi versetti è l'insistenza sul nome di Gesù Cristo. È questo certamente l'elemento cruciale di tutto il racconto. Del resto anche il giorno di Pentecoste Pietro aveva rivolto un invito esplicito a "lasciarsi immergere" nel nome di Gesù Cristo Signore, a coloro che si erano sentiti trafiggere il cuore dal suo racconto degli eventi fondamentali della salvezza. Anche la citazione di Gioele, sempre nel discorso di At 2, ricordava che la salvezza è legata all'invocazione del nome. Il nome di Gesù non produce frutti di bene solo all'interno della comunità, al punto che, come abbiamo appena letto, ne scaturisce per bocca di Pietro un'affermazione fondamentale: "In nessun altro c'è salvezza" (At 4,12).

Davanti a quel nome è richiesta una scelta: aderire, affidandosi a Lui, o rifiutarlo. Non ci sono le vie di mezzo.

\* - Ma il testo, presenta altri elementi importanti, legati a questo fondamentale. Nel discorso di Pietro, troviamo un'accusa chiara al popolo di Gerusalemme, per il suo comportamento nei confronti di Gesù. Da una parte l'apostolo sembra sostenere l'idea che i Romani avrebbero voluto liberare il Signore, dall'altra però è presente nelle sue parole anche una giustificazione del popolo e dei capi, che avrebbero agito "per ignoranza".

\* - Piuttosto che leggere nel discorso di Pietro un'accusa indelebile verso gli Ebrei, è opportuno rilevare che anche gli apostoli riconoscono come gli eventi della passione appartengano ad un misterioso progetto di Dio: era necessario che quegli eventi si compissero perché per il mondo intero potesse compiersi la salvezza. Questa convinzione di fondo va tenuta sempre presente nel leggere il discorso di Pietro, così come è necessario ricordare che tale discorso è costruito secondo le regole dell'*ars retorica*, con l'intento evidente di toccare il cuore e convincere, forzando anche alcuni elementi: l'autore è certo che l'unica via di salvezza sia la conversione al nome di Cristo; per questo il suo discorso deve essere il più possibile convincente per chi ascolta.

Guardiamo il testo con ordine.

\* - Nei primi 10 vv. troviamo l'incontro con un uomo storpio, che sta alla porta del tempio. Lì viene portato e lì rimane, non entra. Il tempio ha nel racconto un ruolo chiave, sottolineato dal fatto che la parola ricorre 6 volte, che diventano 7 se consideriamo l'avverbio all'inizio del v.2. È bene sottolineare che gli apostoli vanno al tempio all'ora nona. Infatti è chiaro dai racconti evangelici e degli Atti che essi non intendono interrompere l'osservanza della *Torah*, si sentono sempre parte del popolo d'Israele.

\* - L'incontro dello storpio con Pietro e Giovanni è apparentemente casuale. A loro,

come a tutti, quest'uomo si rivolgere per chiedere l'elemosina. Nella sua condizione, è la Legge stessa che gli vieta di varcare la soglia del tempio. Si aspetta da quelli che passano per entrare, una compassione che si concretizzi nel dono di qualche moneta. Ma ciò che Pietro gli dà è una "compassione" che richiama direttamente quella di Gesù. Viene facile qui il paragone con il paralitico che giaceva fuori dalla piscina di Betzà (Gv 5), guarito in modo simile da Gesù: l'elemosina che Pietro dà non è solo compassione nel senso di pietà, è il segno di una misericordia che è carica della potenza del nome di Gesù. Lo storpio sembra non pensare neppure alla possibilità della guarigione, è come se la sua condizione fosse per lui un dato di fatto irreversibile. Manca la speranza. Ma il nome di Gesù ha una forza tale da agire e portare salvezza anche là dove sembra non esserci più speranza. È essenzialmente questo ciò che il segno compiuto da Pietro e Giovanni comunica a tutti i presenti.

\* - È molto bello anche il gioco degli sguardi. Il primo è dello storpio, che vede Pietro e Giovanni e richiama la loro attenzione sul suo bisogno. I due apostoli lo vedono e Pietro lo invita a guardarli. Ma attraverso gli apostoli, l'uomo deve giungere a fissare il suo sguardo su Gesù (cfr Eb 12), perché solo da Lui può essere salvato. Anche le parole di Pietro, che precedono immediatamente la guarigione, sono espressione di questa immedesimazione tra gli apostoli ed il loro Maestro. Pietro e gli altri sono ormai pienamente consapevoli della loro missione, di essere a Gerusalemme e poi al di là dei confini del popolo d'Israele, la concretizzazione della presenza salvifica del Signore Gesù.

\* - Il verbo che Luca utilizza per indicare l'alzarsi dello storpio è lo stesso della risurrezione. In qualche modo la sua condizione di *handicap* aveva posto lo storpio in una condizione di condivisione della croce di Cristo, ora la sua guarigione diventa partecipazione alla risurrezione del Signore. E tutto questo si compie per l'intervento di Pietro. Nel prosieguo del racconto di At, Luca dirà come questo segno si ripeterà con tale frequenza, da far sì che coloro che desideravano essere guariti, cercavano di essere investiti semplicemente dell'ombra del primo degli apostoli (cfr At 5,12-16). Se da una parte non può stupire la fama che segue a questi fatti, ciò che più ci interessa è il parallelismo evidente tra la figura di Gesù e quella di Pietro. Ma qui gli apostoli ci ricordano una cosa che non dobbiamo dimenticare mai: ciò che ci identifica come Chiesa non è il nostro poter soccorrere i bisognosi, ma il fatto di farlo nel nome di Gesù. La Chiesa non può mai essere appiattita alla forma di un'agenzia di servizi sociali. Il suo legame con Cristo e con il suo nome che salva, è essenziale e ineludibile. Anche quando possiamo dare oro e argento, ciò che conta è ricordare che dietro il nostro fare c'è quella Presenza, che dà significato nuovo alla malattia come alla guarigione.

\* - Lo storpio accoglie la particolare elemosina che Pietro e Giovanni gli danno, e l'incontro con il nome del Signore produce in lui una gioia che diventa contagiosa. Tutto il popolo presente partecipa, come anche i due apostoli, di questa gioia. Ma non i Giudei, che devono intervenire, perché quel Nome sta diventando per loro una minaccia.

Del resto non possono negare l'efficacia dell'azione degli apostoli compiuta nel nome di Cristo. Ecco perché, dopo l'arresto e una breve detenzione, lasciano andare Pietro e Giovanni. Ciò che più impressiona nel processo a cui i due apostoli sono sottoposti è la franchezza di Pietro nel rispondere alle minacce che ricevono: non è possibile non annunciare Cristo! Per chi l'ha incontrato, per chi crede nel suo nome e ha ricevuto il dono dello Spirito, l'annuncio diventa vitale, è come un fuoco che arde dentro e non si può contenere.

\* - Un altro elemento importante da sottolineare è la preghiera della comunità. Siamo di fronte alle prime aperte ostilità per la Chiesa nascente; c'è preoccupazione per la sorte di Pietro e Giovanni, ma c'è anche una fede che porta a leggere in ogni avvenimento la presenza di Dio ed il suo misterioso progetto di salvezza. Perciò anche davanti alle minacce e alle calunnie, la comunità con fiducia si affida a Dio, sa che unita

a Lui non ha da temere, perché il popolo di Dio ha sempre superato ogni difficoltà (ecco il richiamo alle profezie e a Davide) in virtù della fedeltà di Dio.

E allora è bella la conclusione dell'episodio, con il ritorno di Pietro e Giovanni e la festa della comunità che li abbraccia e loda Dio per la sua paterna protezione, per la sua Presenza salvifica, anche in mezzo alle prove.

\* - Dopo questo primo arresto, il libro degli Atti ne riporta altri due dello stesso Pietro, in circostanze diverse e con epiloghi diversi; resta in tutti e tre i casi la preghiera della comunità che accompagna e sostiene la prova.

- Il secondo arresto segue di poco, almeno nel racconto, l'episodio che abbiamo appena visto: subito dopo lo scontro con Anania e Saffira, nel quale Pietro scopre la menzogna dei due coniugi e agisce con evidente autorità, vi è un nuovo intervento del sinedrio, sempre più preoccupato per il diffondersi delle idee degli apostoli e per l'efficacia innegabile della loro azione taumaturgica. Da qui scaturisce l'arresto, ma anche l'intervento prodigioso di Dio che libera dalla prigione gli apostoli. E così di nuovo si vede la forza dell'annuncio ed il coraggio che sostiene gli apostoli: dalla liberazione miracolosa, li ritroviamo subito nel tempio.

- Segue immediatamente un nuovo arresto ed un processo nel quale assume peso determinante l'intervento di Gamaliele. Questo membro del Sinedrio afferma un principio fondamentale: se Pietro e gli altri annunciano la Verità di Dio, ostacolarli significa compiere un grande sacrilegio, ponendo contro la volontà di Dio; se invece il loro annuncio è menzognero, preoccuparsene eccessivamente non ha senso, perché chi si pone contro Dio viene da Dio stesso smascherato. È sulla base di questo principio che gli apostoli vengono rilasciati. A noi però interessa osservare come ogni occasione di scontro con i Giudei sia per Pietro l'occasione per annunciare Cristo, la sua passione, morte e risurrezione. Davvero il confronto con il Pietro che rinnega Cristo è ormai improponibile.

- Vi è poi il terzo arresto, su cui ci soffermeremo più avanti, preceduto da alcuni episodi importanti nella vita della Chiesa primitiva.

- Prima di tutto quello di Simon Mago. In At 8,5-25 troviamo per l'ultima volta Pietro e Giovanni insieme, in missione presso la comunità cristiana di Samaria. Qui l'incontro con Simon Mago ci pone di fronte ad un nodo importante per lo sviluppo della cristianità: la trasmissione dell'autorità apostolica, che non può essere ottenuta con mezzi umani, né tanto meno comprata per denaro: è Dio che chiama ed investe con il dono dello Spirito, attraverso l'imposizione delle mani di coloro che prima sono stati chiamati ed investiti di tale autorità. È lo stesso principio che nella Chiesa si è affermato, quello della successione apostolica.

\* - L'episodio che più da vicino precede il terzo arresto di Pietro è il suo incontro con il centurione Cornelio e l'esperienza dell'annuncio di Cristo e del dono dello Spirito ai pagani. Prima però ci sono due incontri importanti: Enea e Tabità.

## **2. Pietro missionario a Lidia e Giuffa**

I due incontri che Pietro fa nelle città di Lidia e Giuffa, dove si reca come apostolo e missionario del Vangelo, fanno parte di quegli eventi prodigiosi di guarigione che costellano la vita di Pietro e degli apostoli, ad immagine del Maestro, dopo la Pentecoste.

I due episodi, la guarigione del paralitico Enea e addirittura il ritorno alla vita di Tabità, sono in stretta connessione tra loro e si collegano direttamente all'incontro con Cornelio, a Cesarea, dove Pietro giungerà accompagnato da alcuni cristiani della comunità di Giuffa (cfr At 10,23.25). Inoltre Cornelio come Tabità si distingueva per le sue elemosine (cfr At 9,36b e At 10,4.31).

\* - **La prima narrazione, più breve, riguarda Enea** (At 9,32-35), che viene guarito

non da Pietro, ma da Gesù; l'apostolo è lo strumento che Dio ha scelto per invocare su quell'uomo la potenza di Dio.

L'episodio è strutturato in modo chiaro dalla sequenza di quattro momenti:

- descrizione della situazione del malato,
- parola di guarigione per bocca di Pietro,
- constatazione del miracolo,
- reazione dei presenti.

Proprio per questa essenzialità, il racconto si presenta come un'indicazione di comportamento per la Chiesa primitiva (ma anche per noi): è necessario che la comunità si prenda cura di chi è malato (infatti non c'è una richiesta di guarigione da parte del malato, ma è Pietro che lo incontra, perché va a visitare la comunità); e chi si trova nella malattia è invitato ad avere fiducia nella potenza salvifica del nome di Gesù Cristo.

**\* - Negli stessi giorni, Tabità**, nella vicina Giaffa, si ammala e muore improvvisamente, ed ecco che, anche per la fama di quella guarigione appena avvenuta, è chiamato in causa Pietro (At 9,36-43). In questa sequenza narrativa, l'apostolo è presentato nel pieno della sua attività missionaria. Va da una città all'altra, visitando tutti i cristiani delle comunità che incontra; ma la sua azione oltrepassa i confini delle comunità, portando molti alla conversione e all'incontro con il Signore.

Davanti alla morte di Tabità non viene chiesto nulla a Pietro, se non la sua presenza, come conforto alla comunità che ha perduto un membro molto amato per la sua generosità.

Pietro compie un gesto che ci ricorda da vicino ciò che Gesù fece quando si recò in casa di Giairo (cfr Lc 8,51): fa uscire tutti dalla stanza. Poi chiude la porta e si inginocchia a pregare. Quindi impartisce un ordine: "Alzati", come aveva fatto Gesù con il paralitico (Mc 5,41) e proprio con la figlia di Giairo (Lc 8,54). Il verbo è lo stesso della "risurrezione", come per lo storpio alla porta Bella del Tempio, perché anche qui è chiaro che non si tratta solo di alzarsi, ma di entrare nuovamente nella pienezza della vita. Anche in questo caso la eco del miracolo porta a tante conversioni. E questo non per l'azione umana, ma per l'efficacia della risurrezione di Cristo, che è all'origine della vita della comunità e della predicazione apostolica.

È interessante osservare come, diversamente dai capitoli precedentemente analizzati, qui l'azione di Pietro non sia accompagnata da discorsi, ma solo da brevi frasi, poche parole, perché la sua azione missionaria avviene principalmente con i fatti.

Dopo questo episodio, l'autore di At ci informa della permanenza a Giaffa di Pietro, per diversi giorni, in casa di Simone il conciatore, nei pressi del mare (cfr At 9,43; 10,6.32). Si prepara così il successivo viaggio di Pietro a Cesarea.

### **3. Pietro e Cornelio (At 10)**

L'incontro con Cornelio, così ben preparato dagli episodi che l'hanno preceduto, è davvero di capitale importanza, non solo per Pietro e Cornelio, che sono i protagonisti della narrazione, ma per la vita dell'intera comunità cristiana. La stessa consistenza dell'episodio, il più lungo del libro degli Atti, ne sottolinea la portata.

Leggiamo prima di tutto il testo, dall'inizio del capitolo 10:

*<sup>1</sup>Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. <sup>2</sup>Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. <sup>3</sup>Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". <sup>4</sup>Egli lo guardò e preso da timore disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. <sup>5</sup>Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. <sup>6</sup>Egli è ospite presso un*

*tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare". <sup>7</sup>Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; <sup>8</sup>spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*<sup>9</sup>Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. <sup>10</sup>Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: <sup>11</sup>vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. <sup>12</sup>In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. <sup>13</sup>Allora risuonò una voce che gli diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". <sup>14</sup>Ma Pietro rispose: "Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro". <sup>15</sup>E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". <sup>16</sup>Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. <sup>17</sup>Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, <sup>18</sup>chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. <sup>19</sup>Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; <sup>20</sup>alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati". <sup>21</sup>Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". <sup>22</sup>Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli". <sup>23</sup>Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. <sup>24</sup>Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. <sup>25</sup>Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. <sup>26</sup>Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anche io sono un uomo!". <sup>27</sup>Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone <sup>28</sup>e disse loro: "Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. <sup>29</sup>Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare". <sup>30</sup>Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste <sup>31</sup>e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. <sup>32</sup>Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare". <sup>33</sup>Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".*

*<sup>34</sup>Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, <sup>35</sup>ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. <sup>36</sup>Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. <sup>37</sup>Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; <sup>38</sup>cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. <sup>39</sup>E noi siamo testimoni di*

tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, <sup>40</sup>ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, <sup>41</sup>non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. <sup>42</sup>E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. <sup>43</sup>A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

<sup>44</sup>Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. <sup>45</sup>E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; <sup>46</sup>li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: <sup>47</sup>"Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?". <sup>48</sup>E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

<sup>11,1</sup>Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. <sup>2</sup>E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano <sup>3</sup>dicendo: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

<sup>4</sup>Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: <sup>5</sup>"Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. <sup>6</sup>Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. <sup>7</sup>Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". <sup>8</sup>Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". <sup>9</sup>Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". <sup>10</sup>Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. <sup>11</sup>Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. <sup>12</sup>Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. <sup>13</sup>Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; <sup>14</sup>egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". <sup>15</sup>Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. <sup>16</sup>Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". <sup>17</sup>Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

<sup>18</sup>All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

Siamo di fronte alla prima apertura della comunità ad un annuncio universale, con l'ingresso nella Chiesa (il Battesimo) concesso a pagani, con una decisione di Pietro, che poi la comunità ratifica e per la quale dà lode a Dio.

Pietro, mosso dallo Spirito, è dunque il protagonista nella chiamata dei pagani alla fede in Cristo.

È possibile suddividere il racconto **in quattro momenti successivi**:

- 10,1-8: visione di Cornelio e decisione di chiamare Pietro
- 10,9-33: visione di Pietro a Giaffa e sua decisione di andare a Cesarea da Cornelio
- 10,34-48: in casa di Cornelio, discorso di Pietro e discesa dello Spirito

- 11,1-18. Pietro a Gerusalemme spiega il suo operato e ottiene l'adesione degli altri

Il protagonista è certamente più Pietro che non Cornelio, ma in realtà il vero attore principale è Dio, poiché ogni evento che si succede nella narrazione è opera sua, dalla visione di Cornelio, a quella di Pietro, alla discesa dello Spirito.

Il valore di questo episodio nella storia della Chiesa risiede anche nel fatto che non è stato Paolo, l'apostolo delle genti, il primo a portare Cristo tra i pagani; anche questa iniziativa, come ogni altra azione fondante la Chiesa, si deve far risalire a Pietro. Lo stesso metodo che qui il primo degli apostoli utilizza con Cornelio e con i suoi familiari, sarà poi seguito da Paolo nella sua opera di evangelizzazione dei gentili: la libertà per tutti, Giudei o Greci, di accostarsi al vangelo per essere salvati, che è caratteristica delle comunità paoline, ha il suo fondamento nell'incontro tra Pietro e Cornelio.

Tutta la narrazione di questo episodio scaturisce dalla visione di Cornelio, la cui importanza è sottolineata dal fatto di essere raccontata tre volte (At 10,3-8; 10,30-33; 11,13-14).

Ad essa segue la visione di Pietro, misteriosa nel suo contenuto, ma che ci permette subito alcune osservazioni:

- intanto il carattere deciso di Pietro, che ben conosciamo, nella risposta all'ordine di mangiare animali che evidentemente rientravano tra quelli che i Giudei ritenevano impuri (cfr Lev 10,10-17; 11,1-47).;
- vi è poi l'oggetto simile ad una tovaglia, che sale con gli animali in esso contenuti, verso il cielo; ciò significa che quegli animali non potevano essere impuri, perché non ci sarebbe stata per loro la possibilità di salire al cielo.
- Sia l'angelo della prima visione che la voce della seconda ci ricordano comunque che il protagonista di ciò che sta accadendo è Dio. Ciò è confermato dall'ordine che Pietro riceve dallo Spirito e al quale immediatamente, con docilità, obbedisce (At 10,19-20). Anche il fatto che Pietro accolga quei messaggeri e decida di seguirli è ispirazione dello Spirito: ogni passo in questa apertura ai pagani appare qui pienamente conforme alla volontà di Dio.

Pietro inizia così a comprendere il senso della sua visione; egli sa che Cornelio è un centurione, quindi un pagano, ma si rende conto che Dio stesso lo sta guidando al di là del pregiudizio sull'impurità dei Gentili, che impediva ai Giudei di frequentare i pagani e in particolare di mangiare con loro (e ciò evidentemente escludeva la possibilità di condividere l'Eucaristia; cfr At 11,3). Pietro dunque si reca verso al casa di Cornelio e questi gli si fa incontro e si prostra per adorarlo, gesto assolutamente normale per chi proviene dal paganesimo. Ma, con la consueta decisione, Pietro rifiuta questo atteggiamento, richiamando una verità decisiva: come Cornelio, Pietro è un uomo; non è lui che si deve adorare; il fatto stesso che sia giunto lì non è frutto di una sua iniziativa, ma di Dio; di questo l'apostolo mostra piena consapevolezza.

Nel momento in cui Pietro entra in casa di Cornelio cade il muro di separazione, non c'è più alcuna persona che possa essere considerata impura davanti al Dio di Gesù Cristo! È molto forte il gesto di Pietro, la sua piena umanità che decide di entrare in quella casa e di unirsi a quelle persone, nella consapevolezza che, come Giudeo, sta trasgredendo un comando della Legge e contraendo una impurità che lo dovrebbe allontanare da Dio. Invece lui stesso afferma di avere già raggiunto una certezza: Dio non vuole questa separazione, non c'è uomo che possa essere sorgente di impurità per un fratello (At 10,28). È nel momento dell'ingresso nella casa e dell'incontro con le persone ivi riunite che l'apostolo comprende finalmente il senso della sua visione.

Cornelio invece ancora non sa che cosa significhi la sua, ma dichiara la disponibilità propria e di tutti i presenti a porsi in ascolto di ciò che Dio ha ordinato a Pietro (At 10,33): è propria questa apertura, questa piena disponibilità di tutti a permettere la discesa, su tutti, dello Spirito, dopo l'annuncio cristiano dell'apostolo.

- Ma è bene soffermarci anche sul contenuto del discorso apostolico di Pietro: Dio non fa preferenza di persone! Gesù è il Signore di tutti (cfr At 10,34-36). Questa è la Parola della predicazione: in Gesù morto e risorto la salvezza è offerta a chiunque crede, ebreo o pagano. È la stessa fede che diventa sorgente di purificazione, permettendo di superare le difficoltà che vengono dalla Legge (cfr At 10,43; 15,9). Anche questo discorso dell'apostolo è chiaramente un discorso *kerygmatico*, ciò che è essenziale poiché si tratta di un annuncio a persone che non hanno ancora sentito parlare di Cristo. Qui, rispetto agli altri discorsi contenenti il *kerygma*, si nota una particolare sottolineatura dell'attività pubblica di Gesù in Palestina, come a richiamare fatti noti anche al di fuori del popolo ebraico. Il racconto del vangelo, che qui l'apostolo sintetizza, contiene davvero tutti gli elementi essenziali a partire da Giovanni il precursore. In una particolare luce sono posti i testimoni degli eventi narrati, gli apostoli, che hanno 'coronato' la loro esperienza di discepoli condividendo il pasto con il Risorto (cfr At 10,41).

- Proprio mentre Pietro sta ancora parlando, avviene una vera e propria effusione dello Spirito, analoga a quella di Pentecoste: non è stato richiesto, non è stato, diversamente da Pentecoste, neppure preannunciato: lo Spirito, come scriverà Paolo, è libertà; la sua irruzione avvolge tutti, giudei e pagani, senza distinzione e senza che sia ancora stato impartito ai pagani il battesimo cristiano!

Anche senza l'imposizione delle mani, lo Spirito giunge, perché è libero dono di Dio, non è vincolato all'azione umana. Questo evento, la pentecoste dei pagani, lascia interdetti Pietro e gli altri cristiani presenti. Il senso di ciò è ben chiaro per l'apostolo: come lui stesso dirà alla comunità di Gerusalemme, Dio ha dato ai pagani lo stesso dono che ai testimoni della prima ora (cfr At 11,17), perché questo è il dono per chi crede nel nome di Gesù.

- Allora non c'è motivo per cui a costoro, che già sono stati santificati dallo Spirito di Dio, si debba negare il Battesimo. La piccola comunità cristiana che era entrata in casa di Cornelio (Pietro e sei fratelli di Giaffa) dà origine, attraverso il Battesimo, alla nuova comunità cristiana di Cesarea, confermando ciò con il trattenersi presso quella casa per qualche giorno (cfr At 10,48; è ovvio pensare che ciò significhi anche la condivisione della cena del Signore).

- Quando, dopo qualche tempo, Pietro rientra a Gerusalemme, i giudeo-cristiani della prima comunità sono già stati informati dei fatti di Cesarea e sembrano decisi ad opporsi alla decisione dell'apostolo. Ma il suo racconto e l'accoglienza festosa di quella novità da parte dell'intera comunità mostra ancora una volta la fiducia piena che essa riponeva nel suo capo, Pietro. In questa discussione tra l'apostolo e la comunità, troviamo, in sintesi, i temi dell'assemblea di Gerusalemme, descritta in At 15, dove tutta la Chiesa riunita attraverso i suoi rappresentanti discuterà sulle modalità di ammissione dei pagani nella comunità cristiana. Già in At 11 appare chiaro come il problema principale non sia tanto il battesimo ai pagani, quanto l'osservanza della Legge e le norme di purità: qui Pietro ottiene il consenso, ma è chiaro che la questione è solo rimandata; ed è noto che anche le decisioni dell'assemblea di Gerusalemme non troveranno la piena adesione e l'immediato seguito di tutti i giudeo-cristiani. E questo nonostante l'accordo tra i due principali protagonisti dell'annuncio del Vangelo, Pietro e Paolo.

#### **4. La prodigiosa liberazione dal terzo arresto (At 12,1-17)**

Nel successivo capitolo 12 troviamo l'ultima narrazione del libro degli Atti con Pietro come protagonista. È quindi importante soffermarsi, anche brevemente su questo episodio, che è un po' come il congedo dell'apostolo dai lettori di questo libro.

<sup>1</sup>In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa. <sup>2</sup>Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. <sup>3</sup>Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. <sup>4</sup>Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. <sup>5</sup>Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. <sup>6</sup>In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. <sup>7</sup>Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. <sup>8</sup>L'angelo gli disse: "Mettiti la cintura e légati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Metti il mantello e seguimi!". <sup>9</sup>Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva invece di avere una visione.

<sup>10</sup>Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si allontanò da lui.

<sup>11</sup>Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva". <sup>12</sup>Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. <sup>13</sup>Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. <sup>14</sup>Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. <sup>15</sup>"Tu vaneggi!", le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: "È l'angelo di Pietro". <sup>16</sup>Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. <sup>17</sup>Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo.

Il racconto inizia con la notizia del martirio di Giacomo di Zebedeo, uno dei primi apostoli, testimone con Pietro e Giovanni degli eventi fondamentali della vita terrena di Gesù. Fa un po' impressione che tale notizia venga trasmessa quasi tra le righe. Ma possiamo leggere anche questo fatto come conferma della gerarchia di importanza che si era ormai chiaramente definita nella comunità, per cui Giacomo fratello di Giovanni si trova ad occupare una posizione marginale rispetto allo stesso fratello minore, ma soprattutto rispetto a Pietro.

Comunque l'uccisione di Giacomo ha fatto piacere ai Giudei (cfr At 12,3): questa osservazione ci mostra come sia sempre più netta la rottura tra i seguaci di Cristo e la comunità giudaica. Diversamente dai due precedenti arresti, qui Pietro si ritrova da solo e non più nelle mani dell'autorità religiosa del Sinedrio, ma di quella romana.

**Erode** – Siamo qui di fronte ad Erode Agrippa I, nipote di Erode il Grande. Era diventato Re della Giudea e di Samaria nel 41 d.C. La posizione di prestigio raggiunta era dovuta alla sua personale amicizia con Caligola e Claudio (del quale fu compagno di studi a Roma), che lo stimavano e gli avevano dato il potere su tutta la Palestina. Luca sceglie di chiamarlo Erode per sottolineare l'appartenenza alla stessa famiglia di Erode il grande, l'autore della strage degli innocenti, e di Erode Antipa, che aveva fatto decapitare Giovanni il Battista. Erode Agrippa ci permette di collocare storicamente questo episodio alla fine del suo regno.

Vi è, nelle circostanze dell'arresto, qualche particolare che richiama la passione di Cristo, come il periodo dell'anno, che è nuovamente quello della Pasqua. Nel caso del processo a Gesù ciò contribuì a far precipitare gli eventi; qui invece diventa motivo di attesa, un'attesa che permette la liberazione di Pietro da parte di Dio stesso, tramite un suo angelo.

Il racconto è molto ben descritto, ricco di particolari; si può facilmente immaginare anche visivamente lo svolgersi degli eventi.

- Dapprima è Pietro che fatica quasi a credere a ciò che il Signore ha operato per lui, per liberarlo.

- Poi, quando egli si reca in una casa dove la comunità era riunita in preghiera per lui, sono i cristiani che non credono possibile che l'apostolo sia già salvo.

- Tutta la sequenza dei fatti fa risaltare chiaramente l'operato di Dio, che è il liberatore per chi confida in Lui.

- Dal lato opposto c'è la figura di Erode, che finisce molto male, dopo essersi lasciato sfuggire Pietro (cfr At 12,18-23). Qui Luca sembra volerci ricordare che chi si oppone alla volontà di Dio va incontro alla rovina, mentre chi confida in Dio trova la salvezza e la gioia, anche nella tribolazione sofferta per la gloria del Suo Nome.

Da tutta la narrazione di questo capitolo, ancora una volta, Pietro è in primo piano come il capo riconosciuto, sostenuto, amato, atteso da tutta la comunità, che è presentata in preghiera, unita, fiduciosa, gioiosa anche nella prova.

L'ultima frase di At che riguarda Pietro come indiscusso protagonista sembra non dire alcunché di rilevante: "*Se ne andò da un'altra parte*" (12,17). Certamente significa prima di tutto che, vista l'attesa reazione di Erode, si mise al sicuro in un altro posto. Ma al di là del fatto contingente, Pietro è ormai quel missionario itinerante che giungerà ad annunciare il vangelo fino a Roma.

- Certo, si apre subito il tempo della predicazione paolina;

- ma resta contemporaneamente presente, anche se non narrata, l'opera di Pietro, che ancora per anni, fino al momento del martirio, richiamerà Giudei e pagani a sottomettersi alla potenza salvifica del nome di Cristo Gesù Signore.

## **La Parola ascoltata diventa preghiera**

° - Uno storpio alla porta del Tempio. Un uomo che non può entrare nella casa di Dio, perché la sua malattia è il segno del suo peccato. Sembra lontano da noi questo modo di guardare al prossimo. Ma è davvero così? Quante volte ci mettiamo davanti al fratello con la sicurezza dei nostri giudizi, che feriscono ed escludono.

- Signore, da' anche a noi lo sguardo mite di Pietro e Giovanni, perché vediamo nell'altro un fratello da amare e da portare all'incontro con Te, senza pretendere di misurare il suo cuore, ma accogliendolo come un dono del tuo amore.

° - Enea e Tabità, due esistenze che, allo sguardo solo umano, sono segnate da eventi di morte. Enea non chiede la guarigione, Tabità muore 'troppo presto', lei che era così buona. Ma tu, Signore, che cosa guardi? Come li guardi? Tu mandi a loro Pietro, perché attraverso di lui giunga ad essi la salvezza.

- Anche noi vogliamo essere tuoi strumenti di salvezza. Donaci un cuore docile alla voce del tuo Spirito, un cuore aperto alla tua Parola che salva, perché anche le nostre parole ed i nostri gesti siano mediazione del tuo amore che salva e libera.

° - Cornelio è un uomo buono, un uomo che prega, che fa tante buone azioni, ma che non può essere considerato puro, perché non è nato da madre ebrea. Ci sembrano proprio sciocchi pregiudizi, ma se ci pensiamo bene ci sono tanti pregiudizi anche nel nostro modo di guardare a coloro che ci circondano e che ci sembrano diversi da noi.

- Liberaci da ogni sguardo che giudica, da ogni parola che divide, da ogni giudizio

che ferisce, perché vediamo il bene che è presente in ogni persona, in ogni evento, come segno della tua presenza. Signore, purifica il nostro cuore, perché riconosciamo che solo Tu sei Buono e Giusto, Onnipotente nell'amore e degno di ogni lode.

° - Erode imprigiona Pietro perché vuole attirarsi le simpatie dei Giudei. Un altro Erode aveva ucciso Giovanni per non far brutta figura con i suoi commensali. Quanto male di può seminare nel vuoto desiderio di porre al primo posto la nostra ricerca di consensi.

- Liberaci dal quieto vivere che scegliamo quando preferiamo il 'rispetto umano' alla Verità. Donaci la franchezza di annunciare il tuo nome in ogni occasione, opportuna e non opportuna, nella certezza che solo in quel nome c'è salvezza.